

Domenica 04 Luglio 2010 PROVINCIA Pagina 32

BRENZONE. Il sindaco lancia l'allarme: «Il testo penalizza i piccoli Comuni e gli interessi locali senza ottenere risparmi»

### **La Finanziaria cancella la società Prada Costabella**

L'intervento da nove milioni per rifare bidonvia e seggiovia rischia di sfumare se il pubblico dovrà uscire dall'operazione

La finanziaria mette a rischio la nuova funivia di Prada e fa insorgere i sindaci. Che il decreto legge di fine maggio così com'è «sia irricevibile» lo avevano già detto i governatori delle Regioni. Ad alzare la voce ora, e a unirsi al coro degli scontenti, c'è pure il sindaco di Brenzone, Rinaldo Sartori.



Il motivo è presto detto: il comma 32

dell'articolo 14 sul «Patto di stabilità interno e altre disposizioni sugli enti territoriali», infatti, rischia di mandare all'aria i progetti dei comuni di Brenzone e di San Zeno per il nuovo impianto a fune da nove milioni di euro.

I due piccoli centri, in tutto meno di seimila abitanti, vogliono sostituire l'attuale impianto obsoleto e, da mesi, lavorano insieme per coinvolgere la Funivia di Malcesine. Hanno anche già approvato, nei rispettivi consigli, la delibera per dare mandato alla Prada Costabella Srl di mettere in pista il nuovo progetto dell'impianto.

Proprio la società Prada Costabella, che è la proprietaria dell'impianto a fune, come quote è detenuta al 50 per cento ciascuno da Brenzone e San Zeno. Ebbene: la finanziaria prevede: «I comuni con popolazione inferiore a 30 mila abitanti non possono costituire società. Entro il 31 dicembre 2010 i comuni mettono in liquidazione le società già costituite alla data di entrata in vigore del presente decreto, ovvero ne cedono le partecipazioni».

Ancora: «La disposizione di cui al presente comma non si applica alle società con partecipazione paritaria, ovvero con partecipazione proporzionale al numero degli abitanti, costituite da più comuni la cui popolazione complessiva superi i 30 mila abitanti; i comuni con popolazione compresa tra 30 mila e 50 mila abitanti possono detenere la partecipazione di una sola società. Entro il 31 dicembre 2010 i predetti comuni mettono in liquidazione le altre società già costituite».

Tradotto, significa che i comuni di Brenzone e San Zeno di Montagna, se la finanziaria non venisse modificata, dovrebbero cedere le rispettive quote della Prada Costabella Srl, o mettere in liquidazione la società.

Con tutte le incognite e i problemi che questo genererebbe alla vigilia di un passaggio importante come la ricerca del prolungamento della vita tecnica dell'impianto per un altro anno, fino al 2011, nelle more della sostituzione integrale dello stesso.

Lo stesso articolo di legge crea problemi anche al comune di Malcesine, detentore dell'80 per cento delle quote della società che gestisce la Fraglia della Vela, come del resto a qualsiasi piccolo comune d'Italia che detenga quote in una società per farla funzionare.

Se n'è accorto il primo cittadino di Brenzone, Rinaldo Sartori, che ha preso carta e penna e ha scritto al ministro dell'economia, Giulio Tremonti e, per conoscenza, al neoministro per l'applicazione del federalismo, Aldo Brancher, facendo appello perchè si impegnino a modificare la "sciagurata norma", com'è stata definita da più parti. Oltretutto, è il ragionamento che viene fatto sull'alto lago, non si capisce quale risparmio possa determinare questa finanziaria dato che, ad esempio, i membri del Cda della Prada - Costabella Srl non percepiscono neanche un euro come gettone di presenza, ma solo un minimo rimborso spese.

**L'Arena.it**

 Stampa articolo

 CHIUDI

Domenica 04 Luglio 2010 PROVINCIA Pagina 32

### **Appello ai colleghi per cambiare la legge**

Rinaldo Sartori, sindaco di Brenzone, invita tutti i colleghi a fare squadra per modificare la finanziaria.

Nella lettera ai ministri Tremonti e Brancher, oltre che al sindaco di San Zeno Graziella Finotti e al presidente della Prada-Costabella srl, esprime dubbi di costituzionalità.

«Comuni anche piccoli, come quello che rappresento», scrive, «dispongono di partecipazioni circoscritte ad ambiti in cui sarebbe impensabile proporre l'esautorazione dell'ente pubblico, in considerazione degli interessi coinvolti».

«Mi riferisco», prosegue il primo cittadino, «alla proprietà di quote di srl operanti nel settore del trasporto quale, in tal caso, la funivia di Prada, unica linea di collegamento esistente per il versante sud del Monte Baldo. È da ritenersi incongruo l'obbligo di procedere a una improvvisa dismissione delle partecipazioni, con il conseguente rischio che il passaggio di mano delle quote in favore del privato faccia muovere un ulteriore passo verso il decadimento della montagna e determini il venir meno di un progetto unitario di valorizzazione e di rilancio in chiave turistica». «Interessi, questi», conclude Rinaldo Sartori, «che soggetti terzi non sarebbero in grado di ottimizzare e di promuovere al meglio visto il prevalere di altre logiche, spesso incompatibili» con l'interesse pubblico. G.M.